

IL PUNGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D' ABBONAMENTO

Provincia franco di posta un trimestre duc. 1. 50
Semestre ed anno in proporzione.
Per l'Italia superiore, trimestre L. It. 7. 50
Un numero separato costa Un grano

Esce tutti i giorni, anche i festivi tranne le solennità
L'Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito
in via Toledo Palazzo Rossi al Mercatello
La distribuzione principale è strada nuova Monteoliveto N. 81
Non si ricevono Inserzioni a Pagamento

IL BANCO

I.

Una delle cagioni che turbarono più profondamente il commercio nel Medioevo, si fu la falsificazione legale delle monete.

I governi — fondandosi sulla pretesione che la loro volontà dovesse esser legge a tutti i loro soggetti — pretendevano che il valore della moneta non dipendesse già dall'intrinseca e preziosa materia ond'era composta, ma piuttosto dalla regia effigie o dall'impronta di un santo che veniva sui dischi metallici coniato.

Poichè la nostra volontà attribuisce alla moneta il valore — così dissero allora i governanti — prendiamo uno scudo, che contiene 25 grammi d'argento, leviamone 20 grammi, lasciamone soli 5, tenendo gli altri 20 per noi: lo scudo avrà sempre lo stesso valore, ma noi avremo guadagnata una bella massa d'argento, facendo cinque scudi di uno scudo solo. — Ciò chiamavasi alzare il valore della moneta (1).

Ma che cosa accadeva egli mai quando effettuavasi uno di codesti arbitrari alzamenti? — Il pubblico non si lasciava illudere dalla frode legale: tutte le merci che prima valevano uno scudo, non erano poi vendute dai privati che per cinque scudi.

Ma siccome queste variazioni nel valore monetario avvenivano assai di frequente ed in contrarii sensi, secondochè il capriccio d'un governo abbassava o alzava il valore intrinseco della moneta; ne conseguiva di necessità che il commercio doveva versare in continue angustie ed oscillanze, non essendo mai sicuro del valore reale che avrebbe l'indomani una data moneta, a qual corso sarebbe accettata nelle pubbliche casse, e dovendosi quindi sempre ricorrere a saggi e pesi della pecunia numerata per iscoprire il reale e intrinseco valente.

Questi danni rendevansi naturalmente viepiù sensibili nei piccoli Stati, nei quali la maggior parte delle monete circolanti provenivano dall'estero; massime se trattavasi di Stati, co-

me le Italiane Repubbliche, viventi in continuo traffico con tutti i paesi del mondo conosciuto.

Per rimediare alla incomportabile volubilità del valore monetario, i governi di quelle repubbliche furono i primi a pensare all'erezione e alla guarentigia di pubbliche casse, in cui i privati negozianti potessero depositare le loro somme metalliche, le quali venivano ivi ricevute e custodite in ragione del valore intrinseco metallico, non di quello effimero e nominale che piaceva ai legali falsificatori di stabilire.

Mercè questo sistema i pagamenti fra i commercianti potevano operarsi sopra una base fissa e sicura, mediante semplici trasmissioni delle cedole rappresentanti i depositi di valori metallici consegnati alla Cassa comune, sostituito in tal modo alla moltiplice ed alterabile moneta legale, un tipo unico, un valore certo e immune da arbitrarie variazioni.

Queste casse furono chiamate *Banchi* o *Monti* — i cui primi modelli sorsero a Genova dapprincipio — nel 1148 — quando, dopo la vittoriosa guerra coll'Almeria e col Tortosino, la repubblica ligure diede origine al Banco di San Giorgio per poter pagare i debiti contratti; indi a Venezia nel 1171 quando per rimettersi dalle enormi spese fatte nella guerra d'Oriente, la repubblica di San Marco impose un prestito forzoso sui ricchi. I prestatori si riunirono in *Monte* — depositarono il loro danaro in una Cassa comune in un *Banco*, e ritirarono tante cedole del deposito fatto, guarentite dalla Repubblica — L'istoria dei Banchi di Venezia, e di Genova è famosa quanto quella delle due grandi repubbliche, e il commercio europeo ebbe verso di loro i più grandi obblighi perchè ne fu creato, alimentato e sostenuto nei momenti più disastrosi e sconvolti.

Senonchè l'originaria istituzione dei Banchi ben presto si ravvisò portare con sè un grave inconveniente, a cui bisognava ovviare.

Le somme che in essi si depositavano vi rimanevano lungo tempo, prima che i loro proprietari e per la fiducia che avevano nel Banco e pella comodità che ci trovavano, si risolvessero a ritirarle: dimodochè nei forzieri del Banco rimaneva sempre un'ingente provvista d'oro e d'argento, e tutto questo valore restava inoperoso, mentre nella circolazione avrebbe potuto moltiplicare i propri servizi.

Visto come i Banchi fossero sempre provvisti d'un gran deposito metallico, si comprese che si potesse impiegare una porzione almeno di quel capitale — senza rimaner mai allo scoperto — a sovvenire ai quotidiani biso-

gni del commercio, tenendone costantemente in serbo una porzione soltanto, cioè quanta fosse sufficiente a far fronte alle eventuali domande dei depositanti — Allora i Banchi cominciarono a fare lo sconto delle cambiali dei negozianti, aggiungendo una nuova utilissima operazione a quella del semplice deposito, che sin'allora avevano esercitato.

Questo primo passo ne rese subito necessario un secondo: l'emissione di viglietti pagabili al portatore e a vista. Si riconobbe, infatti, come facendo l'anticipato pagamento delle cambiali in danaro contante, la sfera dello sconto rimanesse inevitabilmente troppo circoscritta, se pure non volevasi che le casse dei Banchi si trovassero in breve esaurite.

Al quale inconveniente si poteva rimediare e si rimediò, col dare ai privati non più sempre danaro sonante nello sconto delle cambiali, ma biglietti che il Banco obbligavasi rimborsare, a richiesta dei portatori. Il credito di cui i Banchi fruirono appo il pubblico, fece sì che quei viglietti rimanessero, durante un lungo periodo, in circolazione prima di venire al rimborso. Più comodi a trasportarsi, che non la moneta effettiva, erano dai commercianti preferiti al metallo; e la sicurezza di poterli, quandoche fosse, convertire in danaro, fece sì che nessuno s'affrettasse a domandare questa conversione.

A questo modo, passando cioè dalle operazioni di semplice deposito per gradi naturali a quelle dello sconto ed indi dell'emissione di viglietti in circolazione, i Banchi si misero in grado di estendere le loro operazioni assai più largamente e sopra valori molto maggiori di quelli che tenevano in deposito in effettivo metallo, moltiplicando così i servizi al commercio e i vantaggi di questo, non meno che gli utili propri.

Codesto cenno retrospettivo della storia dei Banchi ci mette in grado di giudicare la costituzione del nostro Banco, di spiegare perchè malgrado i grandi e al tutto eccezionali mezzi di cui fu dotato dalla privata munificenza, pure non raggiunse uno sviluppo proporzionato alla sua base colossale, ed ancora di esaminare se possano convenire le riforme progettate nelle regioni governative, o quali piuttosto meglio converrebbero all'istituzione, a suoi clienti, al commercio che ne trae soccorso.

Il Banco di Napoli deriva esso pure la sua origine dalle cagioni generali per cui nel medioevo si pensò a guarentire le genuine riserve metalliche e i valori reali dalle subitanee oscillazioni portate dalle omissioni di moneta legale, ma falsificata. Come attualmente si trova costituito il Banco è un aggregato di pa-

(1) Codesti arbitri governativi che rovinavano il pubblico tesoro e le private fortune, perchè distruggevano la fiducia pubblica — il credito — parrebbero incredibili se ancora non ne avessimo esempi nel governo austriaco, il quale tiene in corso pezzi da 50 centesimi che sono al titolo di 333, e quarti di fiorino che sono al titolo di 490 — e di quest'ultima moneta legalmente falsificata pur troppo anche la Lombardia è tuttora inondata.

recchie istituzioni di beneficenza privata, le une fondate per sollevare il popolo oppresso dal despotismo viceregnale del decimoquinto secolo: le altre per aiutare il minuto commercio di dettaglio contro le tirannidi degli usurai e dei negozianti — dei quali gli uni non prestavano danaro al piccolo commerciante se non a enormi interessi, e gli altri non accordavano fidi se non aggravando incomportabilmente il prezzo delle mercanzie.

Il governo francese riunì e fuse le varie istituzioni e casse di deposito e di pegno che si conoscevano sotto i nomi di Monti di Pietà, San Salvatore ecc. e ne fece due Banchi — l'uno detto di Corte e l'altro dei privati.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Parigi 17 luglio.

L'attentato commesso a Baden contro la vita del Re di Prussia, non par consigliato da nessuna passione politica. — Di tanto mi assicurano nella maniera la più positiva all'Ambasciata Prussiana: merita ciò fede? La politica non ci entrando in questo colpo di revolver, s'è dovuto ascrivere a follia. Il giovane studente era dunque mentecatto all'istante in cui ha commesso il delitto. È vero che fu il primo indizio di pazzia che si sia manifestato in lui, ma d'altronde ogni cosa ha il suo principio. La verità verrà in chiaro ed io spero di essere in grado di dirvene qualche cosa in un'altra mia.

Le notizie politiche del giorno non hanno grande importanza. S'è ricevuta questa mattina all'Ambasciata Ottomana la notizia che Ali Pascià fu confermato nel suo posto di Ministro degli affari esteri. Codesta scelta compensa in parte ciò che poteva avere di disgustoso per la Francia la nomina di Namich Pascià.

Ali Pascià è favorevole alla politica francese. Gli amici di Lavalette persistono a dire che egli sarà inviato a Roma, e fanno qui pratiche presso l'Imperatore, perchè gli venga confidato codesto posto. Io non metto punto in dubbio l'attitudine del signor Lavalette a rappresentare l'Imperatore a Roma in un momento così difficile; tuttavia ho motivo per credere che né il signor Lavalette né altri saranno inviati a Roma, se non forse in missione temporanea.

Sono in grave imbarazzo dovendo parlarvi del barone Vidil. Il *Sun* è persuaso ch'egli è a Londra, e pubblica il suo interrogatorio davanti l'*Attorney General*. Dall'altra parte io vengo a sapere che il barone, che ha ispirato jeri al signor Limayrac un articolo molto bizzarro, è tuttavia in una cella di Mazas, e che il modo della sua estradizione si tratta diplomaticamente. Il caso infatti non è così semplice come a primo aspetto può sembrare.

Il governo francese ha, è vero, il dovere di consegnare il barone Vidil, ma ha anche il diritto di trattenerlo. Nel 1842 fu introdotto un emendamento nel codice di procedura criminale, in cui è detto, che un francese che avesse commesso all'estero un crimine o un delitto, e in seguito si fosse rifugiato in Francia, poteva dietro requisitoria del ministero pubblico essere arrestato. Il signor Maugain sostenne con energia e bravura codesto emendamento davanti la camera, che l'accettò, e gli diede forza di legge. Il trattato di estradizione concluso nel 1851 non poteva distruggere l'effetto della legge del 1842 e il signor di Fauchères, che fu il negoziatore del trattato, e che per conseguenza ne conosce lo spirito e la lettera, è d'avviso che il barone Vidil non deve essere consegnato al governo inglese. Il signor di Fauchères è direttore del Dicastero della giustizia.

Tale è lo stato della questione. A ciò s'aggiunge che il sig. Billault ministro dell'Interno avrebbe risposto alla domanda del sig. Cowley:

Noi vi consegniamo volentieri il Barone Vidil, egli non è un Francese, è un assassino; ma noi vogliamo dal canto nostro che voi ci consegniate i nostri rei qualora abbiano commesso il delitto in Francia — In seguito a codesta dichiarazione del signor Billault, il Governo inglese mette meno calore nel reclamare il Barone Vidil. Tutto ciò non impedisce punto che il *Sun* non abbia inteso il suo interrogatorio, un interrogatorio che non fu fatto.

Il vento soffia favorevole ai processi ed agli scandali. Da tutte le parti ci si annunciano catastrofi. Vi ho segnalata quella del signor di Saint-Georges direttore della Stamperia imperiale. Oggi correva una voce sinistra intorno a questo Signore. Si parlava di un cadavere rinvenuto lungo le rive della Senna col capo scritto da un colpo di pistola.

Altri nomi son designati dalla pubblica indignazione destinati a cadere in mano della giustizia. Il nome del direttore del Monte di Pietà che avrebbe involate enormi somme, il nome del direttore di uno dei nostri stabilimenti finanziari, il nome d'un deputato seriamente compromesso nelle frodi della casa Mirès. Si cerca d'impietosire l'Imperatore sulle sorte di codesti uomini — « Che la giustizia sia inesorabile con essi come con tutti » ha risposto l'Imperatore.

SENATO DEL REGNO

Seduta dell'18 luglio.

Dopo alcune spiegazioni date ancora dal ministero in principio di questa seduta, l'Ufficio Centrale propone un ordine del giorno che dichiara sospesa la discussione del progetto di legge per la costruzione di un carcere cellulare a Sassari, affinché il ministero faccia fare gli studi necessari sul progetto di costruzione alla località in cui deve essere eseguito.

Dopo qualche discussione, e dopo respinti altri ordini del giorno, quello dell'ufficio centrale è adottato dal Senato.

Sono quindi approvati con breve discussione i progetti per classificare fra le strade nazionali quella di Bobbio a Piacenza, e per autorizzare la vendita a S. M. del podere demaniale del Basso-Parco.

Per ultimo è posto in discussione il progetto di legge per alcune disposizioni transitorie amministrative. Quantunque, secondo il regolamento del Senato, non avendo alcun senatore domandata la parola sulla discussione generale, trattandosi di un solo articolo di legge, si dovesse immediatamente passare allo scrutinio segreto, varii senatori però ottengono ancora di parlare sopra varii paragrafi che costituiscono l'articolo medesimo. Gallina combatte la legge perchè provvisoria; crede poi che procuri un aumento di spesa nel bilancio, e che coll'abolizione dei vice-governatori si riunisca poco saggiamente il potere politico e l'amministrativo nelle mani dei governatori.

Varii oratori parlano su questo proposito, ed il ministro dell'interno sostiene il suo progetto.

Il senato finalmente adotta i due primi paragrafi, che concernono l'abolizione dei vice-governatori, e rimanda il seguito alla seduta successiva.

La Dieta di Agram

Riferiamo dai giornali austriaci la dettagliata relazione di quanto avvenne nella Dieta d'Agram, nella seduta del 13 corrente:

Nella seduta d'oggi della Dieta provinciale, il partito strettamente nazionale riportò la vittoria nella questione dell'unione all'Ungheria. Delle proposte presentate in tale questione, il Bano pose ai voti quella del comitato centrale nella se-

guente forma: « Approva la Camera in massima questa proposizione? » Il conte Jankovics domandò che questa massima venisse esattamente definita. Urbancich vide in questa domanda il desiderio di parecchi membri di strambazzare ancor oggi mediante il telegrafo che i Croati si son gettati incondizionatamente nelle braccia dei Magiari. Ciò produsse grave agitazione nell'assemblea, e si gridò che questa era una offesa personale. In seguito a ciò il conte Jankovics, i deputati della Slavonia e del Sirmio, i magnati e in generale gli avversari della proposta del comitato centrale abbandonarono la sala. Dopo constatata la presenza dei due terzi dei rappresentanti necessari per deliberare, si procedette alla votazione, e la proposta del comitato centrale fu approvata con 120 voti contro 3 in mezzo a grida di *zivio*. Prima del dibattimento, fu approvata generalmente la proposta di Kwaternik, che qualora la Dieta dovesse essere prorogata o sciolta prima della definitiva soluzione della questione dell'unione ungarica, tutte le odierne deliberazioni su tale oggetto, comunque formulate, siano da considerarsi come nulle e non avvenute. Infine Belich presentò una rimostranza dei rappresentanti dei contingenti militari a S. M. l'Imperatore, in cui essi espongono i loro desideri e le loro preghiere. Questa rimostranza verrà mandata a Vienna mediante una deputazione col Bano alla testa.

La suaccennata proposta della sezione centrale dice in sostanza quanto appresso. I regni della Dalmazia, Croazia e Slavonia secondo il loro attuale circuito territoriale, in cui sono da comprendersi non solo la città di Fiume col suo distretto ed il rimanente littorale, come parte integrale del nuovo circolo fiumano, ma pur anche il restante complessivo dei circoli di Fiume, Zagabria, Varasdino e l'isola di Mur, Pozega, Virovitie e Sirmio, più l'attuale confine militare, che consiste di 4 reggimenti croati (il Licano, Ottocano, Ogulino e Sluino), dei due reggimenti banali e dei reggimenti di S. Giorgio e di Kreutz, e di 3 reggimenti slavi (quelli di Brod, di Gradisca e di Pietrovaradino), come non meno tutti i virtuali diritti di questi regni — dichiarano e proclamano con la presente che in seguito agli avvenimenti dell'anno 1848 ogni qualsiasi altra unione, sia in via legislativa che amministrativa fra il triregno ed il regno di Ungheria è totalmente e legalmente cessata, ad eccezione che in conformità alle loro comuni leggi fino all'anno 1848, in conformità dei vicendevoli e validi diplomi d'incoronazione, S. M., il loro comune re, dovesse venire incoronato con medesima corona, e che a questi regni competessero gli stessi diritti fondamentali che al regno di Ungheria.

In considerazione però della comune storia e della comune vita costituzionale, in apprezzazione della fraterna simpatia manifestata dal lato ungarico, i regni di Dalmazia, Croazia e Slavonia, dichiarano qui apertamente e pubblicamente, nella circostanza che venne discusso il sovrano reale diploma del 20 ottobre 1860 ed il sovrano rescritto del 26 febbraio 1861, con cui vengono richiesti di esternare le loro intenzioni sulla questione del loro coordinamento verso il regno d'Ungheria: « che essi sono pronti ad ogni istante di entrare col regno d'Ungheria in una più stretta unione di pubblico diritto, pel utile vicendevole, e per i comuni bisogni, tostochè da parte del regno d'Ungheria sia riconosciuta la loro succitata indipendenza ed autonomia, ed il loro sopra citato reale e virtuale circuito territoriale incondizionatamente ed in forma legalmente obbligatoria, e tostochè il regno d'Ungheria si sia dichiarato chiaramente ed autenticamente sulla propria posizione di pubblico diritto ».

NOTIZIE ITALIANE

Scrivono dal Veneto all'*Opinione*:

La procedura contro i proprietari dei caffè

continua. Tutti quelli che non furono puniti colla chiusura temporaria delle loro botteghe vengono adesso sottoposti, dietro processo sommario, a multe o ad arresto. Nessuno però vuol pagare, e tutti protestano che si lasciaranno tradurre al carcere piuttosto che versare un solo quattrino. I processi e le sentenze di condanna si fanno dal famoso commissario di polizia Grisogono, i motivati delle sentenze sono odiosamente ridicoli, e meritano che ve ne dia un saggio.

« È provato che N. N. ha ceduto alla influenza del partito sovversivo rinunciando all'associazione del *Giornale di Verona*. Ritenuto che l'intenzione del partito sovversivo « è di fare una dimostrazione ostile al governo, non trovando di valutare la giustificazione addotta da N. N., a senso della risoluzione sovrana 11 settembre 1949 viene ritenuto colpevole... ecc. »

Grisogono.

Tutta questa guerra contro i caffettieri, veramente ridicola e indegna di governo civile e serio, finirà colla peggior del luogotenente, e da essa intanto abbiamo ottenuto il vantaggio di vedere sfrattati dai nostri caffè e da ogni pubblico ritrovo il *Giornale di Verona* e la *Sferza*. E se le cose continuano di questo passo avrà presto lo sfratto anche la *Gazzetta Ufficiale di Venezia*, turpemente lordata dalla penna del Falconetti, ispirata dal Toggenburg che lo paga.

— Il sig. Perego annuncia sul *Giornale di Verona* che sabato il libraio Gabotti, dispensatore di quel giornale a Venezia, fu assalito alle ore 10 di sera in calle delle Veste da un Veneziano, e percosso per bene. Non è tuttavia morto, nè sta peggio di prima; ma il sig. Perego vi trova una nuova occasione di declamare contro l'Italia.

L'*Opinione* pubblica un articolo di fondo a smentire la voce d'un dissidio inserito tra i membri dell'attuale ministero.

Tutti quelli che sanno a qual fonte attinga le sue ispirazioni l'officioso giornale, sanno del pari quale importanza si convenga dare a smentite di questa fatta.

Nessuno più del giornalismo liberale, non devoto a nessun partito, desidererebbe di non vedere, come pur troppo lo è, confermata l'esistenza d'indecose brighe di gabinetto.

Ad ogni modo l'*Opinione*, messo da canto il frasario convenzionale che ha fatto il suo tempo, invece di vedere un nemico del paese in chiunque si permetta di non pigliar l'imbeccata da nessuna consorzeria, dice che chi ama veramente il paese dovrebbe rallegrarsi di veder l'opinione pubblica che, al primo allarme, sorge indignata contro uomini che non servono che a meschine personali ambizioni e incoraggia e sorregge nell'arduo compito di ricostituire la patria l'uomo chiamato al Ministero, prima che dal Re, dalla pubblica coscienza; l'uomo che dichiarò in Parlamento (e di ciò gli si vorrebbe far colpa) di non voler la nazione umiliata davanti a chicchessia, e dal cui energico e indipendente volere il paese aspetta il compimento delle sue legittime aspirazioni.

NOTIZIE ESTERE

Scrivono da Parigi all'Italia:

Io ho chiamato la vostra attenzione sulla misteriosa destinazione della prima divisione della nostra flotta del Mediterraneo. Secondo i miei ragguagli, si sarebbe recata nell'Adriatico. Tuttavolta l'opinione pubblica, a torto od a ragione, le assegna una destinazione più lontana. La nostra flotta, dicesi, si recherà ad Haiti, per le difficoltà che gli Spagnuoli potessero incontrare colà, ed all'uso per metterli

in grado di sventare gli intrighi dell'Inghilterra contro l'annessione di S. Domingo. Tali sono le voci più accreditate al presente.

— La *Presse* annuncia che il principe di Metternich partirà nei primi giorni di agosto per Vienna. Egli conta passare alcuni giorni in questa capitale, e recarsi quindi nella sua proprietà.

Il medesimo giornale annuncia che a Berlino si è sparsa la voce, che sembra molta accreditata d'una riunione di diplomatici che si terrebbe di questi giorni in quella città.

— Il conte Montalembert prosegue il suo viaggio politico-religioso. L'11 giunse a Danzica. I fogli della Posnania assicurano che il suo viaggio in quella contrada ha tre scopi: raccogliere sottoscrizioni a favore della potestà temporale del papa; indurre i capi dell'agitazione polacca a staccarsi dalla democrazia e conservare fermamente il carattere cattolico di quel moto nazionale, ed assicurare ai polacchi, sotto tale condizione, l'aiuto morale del papa e del partito cattolico in tutta Europa.

— La *Patrie* pubblica il resoconto d'una visita fatta ai lavori dell'istmo di Suez dal signor Colquhoun, console generale dell'Inghilterra in Egitto, e dal signor Saunders, pure console inglese in Alessandria. Sono notevoli le parole del rappresentante inglese, le quali questa volta si dimostrano affatto favorevoli ed ai direttori dell'impresa ed all'impresa medesima. È un fatto di buon augurio per la riuscita del canale che deve congiungere i due mari e ricondurre al Mediterraneo la grande corrente del traffico mondiale, ed un altro ottimo indizio dell'avvicinamento delle due potenze occidentali, che stanno alla testa dell'incivilimento, e che camminando d'accordo non potranno che favorirlo grandemente.

— La *Gazzetta d'Augusta* reca i seguenti particolari intorno all'attentato sul Re di Prussia:

« Fu il secondo colpo che colse nel collo il re; il primo colpo aveva indotto il re a fermarsi e guardarsi intorno. La palla di questo primo colpo si trovò in una delle tasche del soprabito del monarca. Questi ebbe anche ad esclamare: « Sono contento che non sia uno di Baden! » Quando il conte Flemming afferò un po' ruvidamente il giovine, questi disse con sangue freddo: « Sia meno villano o, signore: io non fuggo ». Il Becker non conosceva il re personalmente, e ne portava seco la fotografia. Egli aveva preveduto tutti i casi, perchè aveva in tasca una lettera, che esponeva i motivi della sua azione.

— La stessa *Gazzetta d'Augusta* aggiunge i seguenti cenni biografici del Becker, ch'essa riceve da Lipsia:

Lo studente Oscar Guglielmo Becker nacque a Odessa, da genitori tedeschi, che conservarono sempre la sudditanza sassone, e conta precisamente in questo mese i ventidue anni. Suo padre era direttore di ginnasio a Odessa. Sino al diciassettesimo anno restò in patria, poi fu mandato a Dresda per gli esami di maturità, che passò splendidamente. Nell'aprile del 1839 entrò nell'Università di Lipsia come studente di diritto e delle scienze camerali, e vi fece grandi progressi.

Era inoltre maestro di lingue, abile traduttore dal russo, e versato nelle lingue orientali. Era un giovane magro, pallido, severo, e trascurava straordinariamente il vestito. Il sabato precedente all'attentato era partito col treno celere per Baden, sicchè non poté arrivarvi che il giorno stesso di domenica. Già da alcuni giorni egli aveva comperato qui (a Lipsia) un piccolo revolver ed un portrait-visit del re di Prussia.

— Si legge nel Bollettino della *Patrie*:

Noi non abbiamo al presente alcuna notizia

importante della Polonia. Le corrispondenze ordinarie non recano alcun fatto nuovo, ma una di esse chiama l'attenzione dell'Europa sullo stato interno dell'impero russo. Dappertutto, dice essa, è un accrescersi di malcontento non solamente fra le nostre popolazioni campagnuole, che cominciano a risentire i tristi effetti del lor rifiuto di riprendere i lavori campestri, ma fra le popolazioni delle città e soprattutto nella capitale, ove tutti gli oggetti di consumazione, come pure i fitti, hanno subito uno spiacevolissimo aumento.

Da un'altra parte, ci si dice, lo spirito d'indipendenza si risveglia nella classe dei contadini; le idee che corrono fra gli studenti dell'università, nelle scuole militari e soprattutto fra gli ufficiali, hanno vivamente eccitato l'attenzione dei più alti personaggi. La polizia segreta raddoppia di attività.

— Il giornale sopra citato riceve per telegrafo le seguenti notizie da Costantinopoli:

S. M. I. il sultano ha deciso che l'appalto delle imposte venga soppresso. In conseguenza l'impero ottomano sarà finanziariamente organizzato secondo i principii consacrati in Francia. Le imposte saranno percepite direttamente, da impiegati del tesoro imperiale, i quali dovranno prestare una cauzione e saranno responsabili delle somme percepite.

L'appalto verrà soppresso di mano in mano che vanno e stinguendosi i relativi contratti di ciascuna provincia. Si crede che l'adozione di questo sistema porterà col tempo l'aumento di quasi due quinti nelle rendite dell'impero ottomano.

Riza pascia mandò a S. M. I. il sultano una memoria in giustificazione della sua amministrazione. In questo documento egli ricorda di essere stato onorato dalla confidenza del sultano Mahmud, padre dell'attuale sovrano della Turchia, e di quella del suo successore, e di essere stato agli affari per venticinque anni consecutivi. Non si sa quale possa essere la sorte di Riza pascia, ma fin ora non gli si fece verun processo. Si crede che verrà mandato in esiglio.

RECENTISSIME

Vostra Corrispondenza

Torino 18 luglio (sera)

Spero non avrete preso in sul serio le parole della *Gazzetta di Torino*, e dell'*Opinione*, in opposizione a quanto ebbi a scrivervi sulle mene che si stanno facendo per rovesciare Ricasoli in favore di un ministero Minghetti-Farini. Il fatto è vero, e se non bastano le mie asserzioni a persuadere certi increduli di buona fede, meglio varranno le seguenti parole che estraggo da una lettera da Parigi di persona alto locata:

« Tenete per fermo che alcuna cosa si sta tramando, per mettere fuori del governo Ricasoli. Si sta preparando qui la pubblicazione di alcune brochures, contro il presidente del Consiglio de'ministri. Si vorrebbe un ministero più ligio a Napoleone III. Farini poi scriveva venti giorni fa qui a... « Il mio tempo non è ancora venuto. »

— Stando alle mie informazioni, che credo esattissime, il nostro governo avrebbe declinata l'offerta del signor Gautier per la costruzione delle fregate da guerra, di cui si fece menzione alla Camera de' Deputati, e ciò perchè il governo ha già stretto contratto con una casa d'America per la pronta costruzione di due grosse fregate blindées, le quali costeranno 14 milioni di lire.

— Il signor Oddo Russell, agente consolare inglese a Roma, dopo essersi fermato alcuni

giorni in Torino, è ripartito l'altra sera per Parigi e Londra.

— Convien proprio dire che il corrispondente torinese del *Lombardo*, giornale di Milano, per essere un corrispondente *puro* ministeriale, è molto malmenato da' suoi padroni. Egli smentiva la notizia che io vi scriveva sulla soddisfazione espressa da Napoleone a Ricasoli per il suo discorso alla Camera de' deputati. Sono ancor più in grado oggi di altamente dichiarare falsissima l'asserzione del *Lombardo*. Pochi giorni dopo che Ricasoli ebbe pronunziato quelle parole, un nostro personaggio diplomatico a Parigi scriveva a questo signor Ministro degli affari esteri che: *L'imperatore era soddisfattissimo del discorso Ricasoli ed assai lieto della scelta di Costantino Nigra a ministro plenipotenziario presso la sua Corte.*

È probabile che la soddisfazione espressa da Napoleone non fosse stata sincera: le apparenze però erano queste.

— Per quanto riguarda Farini, i lettori del *Pungolo* ebbero la prova che anche noi sapevamo non aver avuto egli dal governo niuna missione ordinaria o straordinaria in Germania. Il sig. Farini, ripetiamo, viaggia per la sua salute e per sua istruzione e per la salute e la istruzione de' suoi amici!

— Domani vi saprò dire qualche cosa del pranzo che ha luogo oggi a Corte, in onore del generale Fleury.

— Quei caritatevoli amici d'Italia, di cui vi vo da qualche giorno parlando, si sono messi in capo di portare il signor Pasini al ministero delle Finanze dopo il ritiro di Bastogi. La *Gazzetta di Torino* n'è il principale campione. Povera Italia ti vorrebbero proprio crocifiggere come Cristo!

La *Gazz. di Torino* del 19 ha quanto segue: Ieri veniva stipulato il contratto definitivo colla ditta Robinson per il servizio postale marittimo. Secondo il convenuto, fra 15 giorni la suddetta casa Robinson sborserà i 500,000 franchi di garanzia, ed assumerà il titolo di *R. Compagnia italiana di navigazione.*

Il servizio della Sardegna sarà fatto dalla compagnia Rubattino di Genova dietro contratto conchiuso colla succitata casa concessionaria. Pare che eguale accomodamento avverrà colla compagnia Florio di Messina, e così l'elemento italiano avrà bella parte in questo servizio postale marittimo.

Si parla pure di mettere Ancona in rapporto diretto con Alessandria d'Egitto, al quale scopo la casa Robinson avrebbe già fatto delle proposte al governo.

— La corte pontificia spoglia Roma dei suoi più preziosi capolavori. Essa vuol far denaro a tutti i costi e con tutti i mezzi! Da un carteggio dell'*Indép.* apprendiamo che parecchi quadri di sommi artisti, ed un'intera raccolta di disegni famosi vennero venduti in Inghilterra ad altissime somme, le quali entrano nella cassetta particolare del Santo Padre. Oh! la santa bottega!

— Scrivono da Roma alla *Nuova Europa*:

Lo stato morale della capitale può riassumersi in poche parole: — Il papa è scoraggiato; il partito antonelliano naviga in mar tempestoso: i Francesi sono malcontenti; l'armata meridionale è in disordine; il Quirinale in piena attività reazionaria, il popolo sdegnato e fremente.... Penso che la confusione della nostra moderna Babele presenti un tipo più caratteristico che quello dell'antica.

— Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Pio IX avrebbe fatto sapere al gabinetto delle Tuileries di essere deciso ad abbandonare i

suoi Stati tosto che la Francia richiamasse le sue truppe, senz'altro d'altro canto voglia porgere ascolto ad alcuna proposta di componimento, per cui l'imbarazzo del nostro governo è grande.

— Alcuni giornali di Francia annunziano che le czar unitamente all'imperatrice partiranno da Pietroburgo il 18 agosto per recarsi in Crimea.

Cronaca Interna

Un dispaccio tratto dalla *Gazzetta di Torino* annuncia asciuttamente che il sig. De Blasio rimpiazzerà Spaventa nel Segretariato dell'Interno e Polizia.

Sebbene questa notizia non sia che la ripetizione di quella già data da noi, pure non ci consta ancora in modo assoluto ch'essa sia del tutto vera. Difatti sappiamo che ancora ieri a sera si dibatteva in un consiglio presso il Luogotenente l'opportunità di questa nomina, sebbene la proposizione ne fosse già partita antecedentemente per Torino. Il dubbio dopo la proposta era sorto da qualche suggerimento di persona autorevole, incerta del modo col quale questa nomina sarebbe accolta in paese.

— Ieri parlando dei funerali fatti al prof. Michele Tenore abbiamo dimenticato di ricordare che tutte le Corporazioni scientifiche, delle quali il valentuomo fece parte, vi erano rappresentate, e che se il tempo ristretto non lo avesse impedito, i sigg. De Renzi e Minervini, fattisi interpreti dei sensi di affetto e di stima del Corpo insegnante, del Regio Istituto d'Incoraggiamento, dell'Accademia Pontaniana, avrebbero pagato sulla tomba dell'illustre defunto un tributo di vera ammirazione, e di sincero rimpianto.

Cose Municipali

La nostra Giunta Municipale, a cui insieme col Consiglio e col Sindaco, spetta il gravissimo compito di riordinare l'Amministrazione Municipale, di portare il paese a quell'altezza materiale e morale, cui è destinato, entrò in funzione il giorno 20 giugno, e riunendosi regolarmente due volte per settimana ha proposto parecchi lavori da sottoporsi alle deliberazioni del Consiglio nella sua prima adunanza.

Il Consiglio che per la legge comunale vigente non potrebbe adunarsi che due volte all'anno, fu convocato per il giorno 1° agosto sopra domanda della Giunta Municipale, come pur porta la legge per casi eccezionali, mentre altra domanda girava per sottoscrizione del terzo dei Consiglieri allo stesso oggetto.

Ecco adunque i lavori da sottoporsi alle deliberazioni del Consiglio:

1° Nuovo regolamento per il personale, proposto alla Giunta dai sigg. Emiddio d'Errico e Paolo Cortese.

2° La commissione dello stato discusso, composta dai sigg. Cav. Cenni, Beneventano, Persico e Aveta, proporrà un progetto dello stato discusso col nuovo prestito di due milioni e mezzo. — Insisterà di far pratiche presso il governo, affinché l'introito del dazio sulla neve sia devoluto al Municipio come dazio essenzialmente di consumo — proporrà inoltre uno schema di regolamento sulla espropriazione per utilità pubblica.

3. La Commissione per i Lavori Pubblici composta dai signori Agostino della Rocca, Fedele de Siervo, e Florestano di Lorenzo presenterà progetti per la strada del duomo, le fosse del Grano, e le Latrine pubbliche.

4. Quella per la Guardia Nazionale e Municipale, composta dai signori Angelo Incagnoli, Ferdinando Pandola e Roberto Baracco proporrà un regolamento sulle Guardie Municipali e sui Pompieri.

5. Quella infine per lo Spazzamento o Campisanti, composta dai signori Marchese della Polla, Carlo Consiglio e Marino Turchi, proporrà un nuovo progetto sullo spazzamento, e sull'igiene pubblica e un regolamento per Campisanti.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Franco-Italiana)

Napoli 21 — Torino 20.

Bade 19 — Il Re di Prussia ha aggiornata la sua partenza a causa della ferita.

Parigi 20 (sera) — Vi è grande agitazione in Ungheria perchè il comandante di Comorn ha proibito un servizio funebre in onore degli *honweds* caduti nel 1848.

Il Cancelliere della Transilvania è minacciato di una esecuzione capitale.

Nel Friuli furono soppresse in tutte le chiese le preghiere per l'Imperatore.

Napoli 22 — Torino 21.

Parigi 21 — L'Imperatore è atteso pel giorno 28 a Parigi d'onde si recherà direttamente a Chalons. La visita del Re di Prussia pare certa.

Vienna 20 — Le dimissioni presentate da Vay non sono state accettate dall'Imperatore.

Berlino 20 — L'arciduca Costantino si è recato a Bade a felicitare il Re di Prussia in nome dell'Imperatore Alessandro.

(Agenzia Stefani)

Napoli 21 — Torino 21.

Parigi 21 — L'Imperatore assistè ieri allo spettacolo in Vichy.

Confermasi che Mirès abbia interposto appello.

La perdita cagionata dall'incendio è valutata ad un milione. Le rappresentazioni non saranno sospese.

Napoli 21 (sera tardi) — Torino 21.

La *Gazzetta di Torino* ha: De Blasio sostituisce Spaventa.

Vienna — Metalliche 68. 80.

Dispacci particolari del Pungolo

Torino 20 Luglio — ore 11 pom.

Napoli 21 Luglio — ore 5. 20 pom.

Il Re di Prussia è maggiormente aggraviato dalla ferita.

Con Gortschakoff al ministero è impossibile un serio ravvicinamento tra Russia e Austria.

Torino 22 luglio — ore 9. 22 ant.

Napoli 22 luglio — ore 3. 10 pom.

Giovedì sarà firmato il Decreto del riordinamento nell'amministrazione della pubblica istruzione a Napoli — Sarà sciolto il Dicastero, rimanendo una sola Segreteria. Saranno nominati quattro delegati straordinari per riordinare i Collegi e le scuole normali con residenza a Napoli, Cosenza, Bari e Chieti.

BORSA DI NAPOLI — 22 Luglio 1861.

5 0/0 — 73 1/2 — 73 3/8 — 73 3/8.

4 0/0 — 67 — 67 — 67.

Siciliana 73 3/4 — 73 3/4 — 73 3/4.

Piemontese 71 1/2 — 71 1/2 — 71 1/2.

J. COMIN Direttore